

Gazzetta del Sud 19 Maggio 2010

Le mani delle cosche sulla villa del Casale

La famiglia mafiosa ennese puntava anche sui restauri alla villa Romana del Casale di Piazza Armerina. È quanto emerge dall'operazione antimafia «Game over» della Dda di Caltanissetta che ha fatto luce su presunti intrecci tra imprenditori e fornitori di materiale edile impegnati nei lavori. Un giro d'affari per complessivi 32 milioni di euro. In particolare l'imprenditore Angelo Maria Gloria avrebbe avuto un ruolo di intermediario tra l'organizzazione mafiosa ed una ditta che effettuava lavori edili alla Villa. All'impresa sarebbero state imposte anche assunzioni di maestranze e la scelta dei fornitori. Gloria, secondo gli inquirenti, in un primo momento avrebbe cercato di imporsi come fornitore di calcestruzzo, evitando così problemi al cantiere; poi avrebbe cercato di favorire l'impresa di un'altra persona condannata con sentenza definitiva per mafia.

Con l'operazione di ieri notte è stato comunque inferto un altro duro colpo alla famiglia di Cosa Nostra: sei gli arresti eseguiti dalla Squadra mobile ennese. In manette sono finiti Giuseppe, Salvatore e Pietro Stella, tutti di Raddusa, rispettivamente di 45, 44 e 48 anni; l'imprenditore edile ennese Angelo Maria Gloria di 38 anni, Calogero Silvio La Malfa di 51 anni, dipendente della Regione nel settore turistico, conosciuto perché la moglie gestisce un agriturismo in contrada Fagotto, ed Ivano Antonio Di Marco, pure di Raddusa, 37 anni, operaio. Giuseppe Stella e Di Marco sono accusati di associazione mafiosa, mentre Angelo Gloria, Calogero La Malfa, Salvatore e Pietro Stella rispondono di concorso in associazione mafiosa.

L'operazione è stata battezzata «Game Over» perché secondo gli inquirenti molti proventi finanziari arrivavano alla cosca proprio dal gioco d'azzardo, con delle bische clandestine itineranti sia in provincia di Enna che nel Nisseno.

Dei sei arrestati, Giuseppe Stella ed Ivano Antonio Di Marco avevano una posizione di prestigio in seno alla famiglia, perché erano i responsabili di attività che dovevano servire a racimolare soldi e sostenere le famiglie di coloro che si trovavano in carcere.

Lillo Leopardi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS